

## Bioetica Notizie



### Gli effetti del virus su società e approccio alla tecnologia

Il Covid-19 ha messo in ginocchio uno sviluppo che sembrava inarrestabile, una tecnocrazia che gradualmente stava prendendo il controllo del mondo. Tuttavia ciò che può sembrare in apparenza il crollo di un paradigma, letto in altro modo, può diventare invece uno strumento per aumentare tale potere. Il virus come alleato e non come nemico di un sistema coercitivo di controllo che lede le libertà individuali. Questa la tesi sostenuta dal sociologo dell'Università di Torino, Roberto Scalon, il quale nel

suo articolo mette in guardia da tali rischi, sottolineando come le attuali preoccupazioni attraverso il Magistero della Chiesa sin dai tempi di Paolo VI. Estote parati, siate pronti; ciò che afferma l'Evangelista Matteo vale anche oggi. La cultura di morte, ora più che mai, si deve combattere contrapponendovi la cultura della vita, o meglio il Vangelo della vita.

Enrico LARGHERO



**RIFLESSIONE** – ATTENZIONE AL VIRUS DEL TOTALITARISMO CHE SERPEGGIA SU INFORMAZIONI CHE MIRANO AD ALIMENTARE CONFUSIONE E PAURE

# Covid-19, lo sguardo sociologico

**L**a teoria sociale da sempre ha messo in guardia circa le minacce che avrebbero preso forma con l'avanzare della modernizzazione, illustrandone i meccanismi generativi: in sintesi la natura rischiosa del mondo moderno deriva dalla separazione della razionalità strumentale (massimizzazione del rapporto mezzi/fini) dalla razionalità ai valori: come conseguenza, abbiamo che le applicazioni del binomio scienza/tecnica sono sottratte al controllo della riflessione morale finendo per essere articolate secondo il registro potenza/dominio.

È significativa l'analogia tra questa analisi e la riflessione che ha animato i pontificati degli ultimi 150 anni, con un crescendo evidente in quelli del secondo dopoguerra. Valga come sintesi il seguente passo della *Redemptor hominis* (1979), l'enciclica programmatica dell'epocale pontificato di san Giovanni Paolo II: L'uomo d'oggi sembra essere sempre minacciato da ciò che produce [...]. Egli teme che i suoi prodotti possano essere rivolti in modo radicale contro lui stesso; [...] Lo sviluppo della

tecnica e lo sviluppo della civiltà del nostro tempo, che è contrassegnato dal dominio della tecnica stessa, esigono un proporzionale sviluppo della vita morale e dell'etica. Intanto quest'ultimo sembra purtroppo rimanere sempre arretrato (15). [...] La situazione dell'uomo contemporaneo, infatti, sembra lontana dalle esigenze oggettive dell'ordine morale, come dalle esigenze della giustizia e, ancor più, dell'amore so-

**La pandemia rende manifesti – nella forma di tecnocrazia sanitaria e massmediatica – processi finora per lo più latenti**

ziale (16). Il fenomeno culturale che Benedetto XVI e Francesco hanno denunciato parlando, rispettivamente, di «dittatura del relativismo» e di «pensiero unico» ha in buona parte ottenuto il risultato di relegare la morale nella sfera della irrazionalità. Un tassello che integra quelle che San Paolo VI chiamava «strutture di peccato». La stessa nozione di bioetica vede così capovolto il proprio significato: anziché ispirare la legge essa diventa il punto di arrivo della regolazione sociale perpetrata da una tecnocrazia che si fa stato etico: è il biopotere nel senso foucaultiano. La teoria sociale aiuta a comprendere come, nell'era dell'industria 5.0 e della tecnologia 5G, tutto ciò possa prefigurare una tragica evoluzione dell'ordine sociale in senso distopico. L'attuale pandemia da Covid-19 ha l'effetto di rendere manifesti – nella forma di tecnocrazia sanitaria e massmediatica – processi finora per lo più latenti; ed è proprio questo il suo principale senso sociologico. Ora, è un fatto: che esiste la capacità tecnica di costruire artificialmente agenti virali letali; che ciò dipende da una precisa volontà politica ordinata a fini strategi-



**Roberto Francesco Scalon**  
Sociologo  
Università  
Torino

ci; che per «fini strategici» si deve intendere la volontà di gruppi ristretti che costituiscono le più potenti e circoscritte aggregazioni degli interessi che mai si siano viste nella storia, potendo essi esercitare un controllo diretto e/o indiretto di tutti i grandi apparati che dominano la vita del mondo moderno; che tali gruppi sono capaci di prendere decisioni ed eseguire programmi di distruzione e devastazione immensa, liberi da scrupoli di ordine morale o, addirittura, nell'ipocrita quanto delirante pretesa/convinzione di perseguire filantropicamente il bene dell'umanità; che, analogamente allo stato di guerra, la pandemia – sia essa di origine naturale o dolosa – offre a coloro che guidano gli apparati regolativo-repressivi dello stato e del mercato l'opportunità di stringere le maglie del controllo sociale, creando tacitamente i presupposti di un potenziale sovvertimento dell'ordine democratico; che la pandemia è funzionale all'implementazione sia dell'industria 5.0 (i robot non si infettano) sia della tecnologia 5G (funzionale al controllo capillare della popolazione); che tanto l'industria 5.0 quanto la tecnologia 5G costituiscono un podero-

so salto di qualità del potere delle élite sugli individui individualizzati; che la comunicazione massmediatica sulla pandemia è stata orientata a creare confusione ed evitare ogni certezza, tranne tre: stare fermi, comanda la scienza, aspettiamo il vaccino; che, di conseguenza, la popolazione – impaurita – risulta psicologicamente predisposta ad accettare drastiche riduzioni della libertà, tendendo addirittura a ridursi da sola le libertà rimanenti.

Di fronte a ciò è certamente legittimo un realismo pessimistico. Nondimeno, è proprio da questo atteggiamento che può prendere le mosse una seria e consapevole assunzione di responsabilità da parte delle persone comuni, le quali costituiscono la stragrande maggioranza della cittadinanza. È necessario superare le divisioni fittizie, create proprio allo scopo di impedire la mobilitazione responsabile di cittadini liberi e consapevoli. Si tratta di riappropriarsi della democrazia rappresentativa e usarla per difendere e attuare la nostra Costituzione. Quest'ultima, insieme alla libertà della Chiesa, formano l'unica terapia efficace contro il virus del totalitarismo.

**Roberto Francesco. SCALON**  
Sociologo Università Torino

## I nostri ospedali



**DON GNOCCHI** – A DISTANZA E ANCHE IN PRESENZA

### Riabilitazione nella pandemia

virus ed è stato necessario fin dai primi di marzo mettere in atto una serie di misure volte a prevenire la diffusione del Covid-19, sia nel Presidio situato sulla collina torinese, sia negli ambulatori Don Gnocchi attivi in città.

«In particolare negli ambulatori», sottolinea il Agostino Mancuso, medico della direzione sanitaria della struttura, «è stata garantita l'erogazione delle prestazioni urgenti e non differibili, pur sospendendo i trattamenti fisioterapici, logopedici e di neuropsicologia programmati che sono stati rimandati. La Fondazione Don Gnocchi a Torino si è spesa con tutte le sue forze, insieme a tutti i suoi operatori, in un

contesto reso difficile dall'incalzare di una pandemia a così rapida diffusione, per continuare ad offrire trattamenti e prestazioni diagnostiche sempre nella massima sicurezza, non lasciando indietro soprattutto i pazienti che più di altri necessitano di essere presi in carico con adeguate e attente cure».

Tra le misure messe in atto, c'è stata la creazione di una postazione di triage all'ingresso delle strutture e la dotazione dei dispositivi di sicurezza previsti dalle normative vigenti. «Come ulteriore misura per prevenire il contagio», aggiunge Mancuso, «è stato ridotto il numero di sedute nelle sale

d'attesa, mantenendo una distanza tra gli utenti superiore ad un metro. Un'altra misura di precauzione fondamentale è stata quella dell'igiene delle mani, per cui sono stati anche installati dei distributori automatici di gel igienizzante idroalcolico messi a disposizione dei pazienti e degli operatori. Con l'avvio della fase 2, in un contesto epidemiologico in evoluzione che ha fatto registrare nel corso delle ultime settimane un costante calo dei contagi e che è andato di pari passo con il progressivo svuotamento dei reparti ospedalieri e delle terapie intensive, a partire dal mese di giugno è stato possibile riattivare anche le visite e i trattamenti diagnostici e terapeutici programmati». Tutto questo continuando a dotare tutti gli operatori sanitari di adeguati Dispositivi di Protezione Individuali: oltre a mascherine chirurgiche, sono distribuiti anche filtranti facciali FFP2, occhiali di protezione, visiere, camici monouso



e guanti in vinile, che gli operatori indossano sia per i trattamenti ambulatoriali, sia per quelli a domicilio.

«Raggiungere a casa loro centinaia di persone, soprattutto bambini, anziani e disabili rimane, oggi ancora più che in passato, una necessità imprescindibile», osserva il Mancuso, «in merito alla quale ci siamo attivati interrogandoci su come fosse possibile continuare ad offrire questi trattamenti a persone che li ricevevano una o anche due volte alla settimana. Nell'ottica di venire incontro alle nuove esigenze dettate dall'epidemia, si è fatto ricorso, laddove possibile, alla terliabilitazione, che ad esempio per i trattamenti di neuropsicologia ha costituito una valida alternativa alla seduta in presenza». Informazioni: Centro S. Maria ai Colli – Presidio sanitario Ausiliatrice Fondazione Don Gnocchi di Torino (viale Settimio Severo, 65), tel. 011 6303311, e-mail: presidio.ausiliatrice@dongnocchi.it.

**L**a riabilitazione e l'assistenza ai più fragili garantite dal Presidio sanitario Ausiliatrice-S. Maria ai Colli di Torino non si sono fermate durante il periodo di lockdown imposto dall'epidemia di coronavirus. Il territorio piemontese è stato particolarmente colpito dal